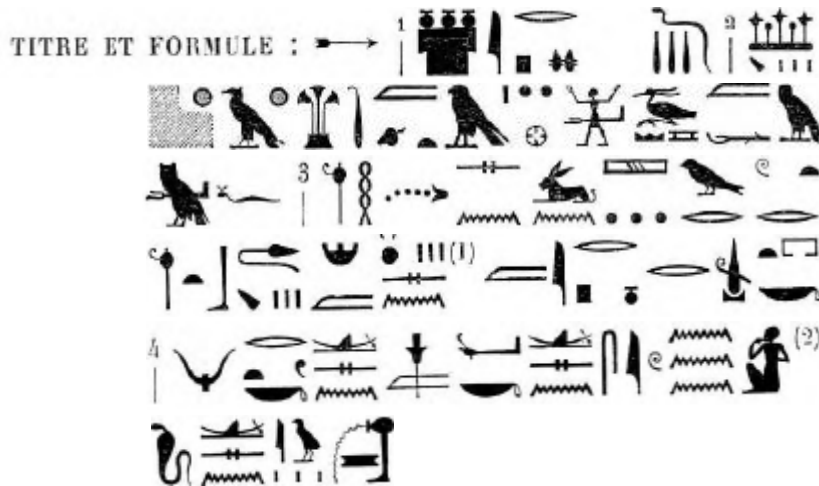
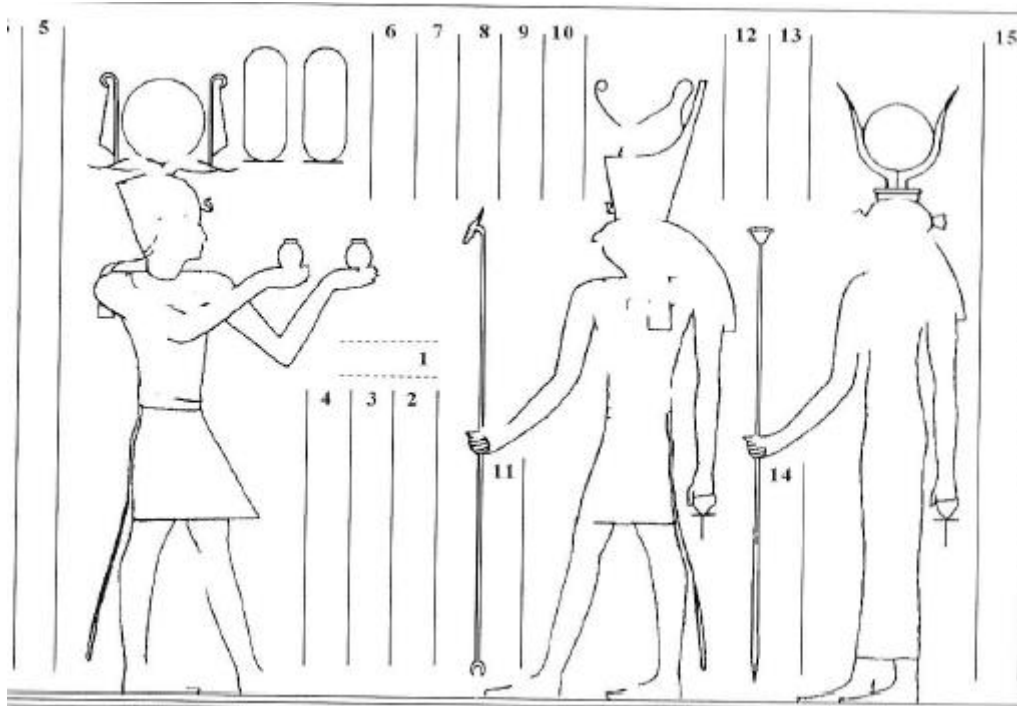


TABLEAU J'e. 1 g. XXII (pl. CLXXIV).



E VII 211.15 ḥnk irp dd mdw šw 211.16 3ḫti m-ḥnt M3-Ḥr ḥi bḥ m-ḥr-m-211.17 m.f wdḥ.sn wnš wrt.ti r 212.1 wdb
 ḫ3m.sn m irp r wd3t.k 212.2 wp 3.k im.sn šm.k im.sn swr 212.3 .k im.sn iw.w wḥb

Offrire il vino. Recitare: “Le vigne sono diventate verdi in Maa-Hor e le viti gioiscono in esso. Esse stillano con i grappoli, più numerosi (dei grani di sabbia) della riva. Il prodotto della loro pigiatura (?), quale vino, è per il tuo magazzino. Apri la tua bocca ad esso, così che tu sia forte grazie ad esso. Possa tu berne: è puro!”


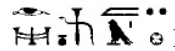
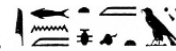
šw : plur. di š : “vigneto, vigna” (WB IV 400.8); in generale “albero”


m3-Ḥr : nome di Edfu (quando scritto con il determinativo della città; cfr. E I 582.1) e dei suoi territori

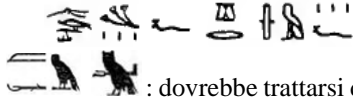
agricoli, in particolare dei suoi territori a vigna (cfr. E V 108.1, .2; E VIII 113.11; E V 397.2

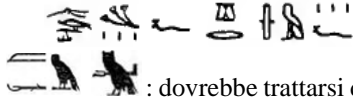
E I E I w M3-Ḥr w Ḥr “il territorio di Maa-Hor, il territorio di Horus”). Vedi WB II 10.6; WPL p.

394. Si veda anche E VIII 2.12-13 ; E VIII 44.14 (- - è da correggere in ••); cfr.

 E VI 315.17-18;  E VIII 55.3;  E VI 316.3. Vedi GAUTHIER, *Dictionnaire Géographique I*, p. 192

ḥꜥi bꜥh ... : ipotetico. Cfr. quanto si legge sul propilone del tempio di Montu a Karnak (Urk VIII n° 15, g) 

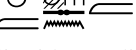


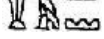
 : dovrebbe trattarsi di corruzione della preposizione composta *ḥr-m-m* (KURTH, *Einführung*, § 135, p. 706). FAIRMAN, *An Introduction*, p. 106) legge *ḥr-m-dī*; JUNKER (GdD § 238) *ḥr-m-ꜥ*, e così anche WPL 744, dove riporta tantissimi esempi

wḏḥ : “versare” (WB I 393.6-8). Cfr. E VII 141.10

wnš : “come indicazione dell’uva e del vino” (WB I 325.7); “grapes” (WPL 237-238)

wr.ti ... : cfr. wr.ti r nš “più numerosi dei grani di sabbia” in E VII 141.10-11

ḥꜣm.sn ... : il testo ha ; cfr. E VII 141.11; quanto a *ḥꜣm* si tratta di un sostantivo che ha a che fare con il concetto di liquido (vedi il det. del vasetto). Trattandosi di vigne si può ipotizzare qualcosa come

“prodotto della pigiatura” (ITEI2 p. 254 n.3); il WB cita *ḥꜣm*  come regione che produce vino (WB

III 32.5-7); vi è anche  *ḥꜣmy* “quello di Ham”, come indicazione di un tipo di vino (WB III 32.8)

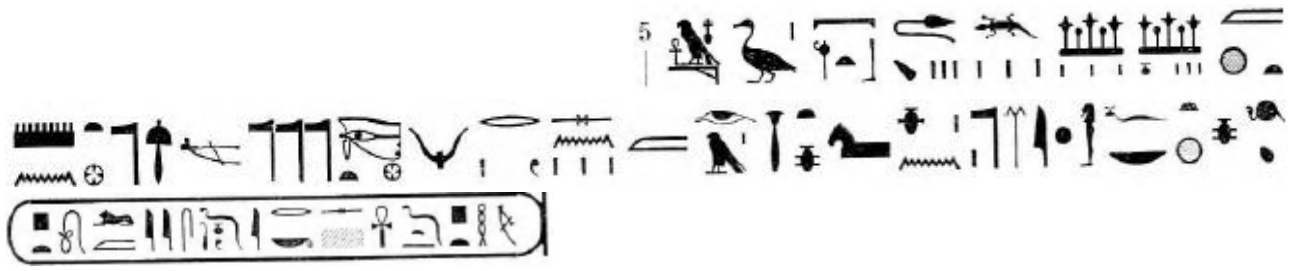
im.sn : il suffisso plurale si riferisce al vino, il profotto della pigiatura

Le Roi :  



^{212.4}n-sw-bit iwꜥ nṯr mnḥ nṯrt mnḥt Rꜥt stp-n-Pṯḥ ir mꜣꜥt Rꜥ snn ꜥnḥ n Imn sꜣ Rꜥ Ptḥlmys ^{212.5}ḏd.tw n.f Ilksndrs ꜥnḥ ḏt mry Pṯḥ pꜣ nṯr mr mwt .f

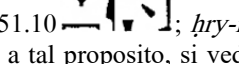
Il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”, il dio filometore.




ꜥnḥ nṯr nfr sꜣ ḥry-idb ꜥšꜥ šꜣw šꜣ m ḥt.^{212.6}mn nṯr mnḥ mr(y) nṯrw Bꜣꜣt wp rꜣ.sn m irt-Ḥr-wꜣḏt ḥntš ib n nṯr m irw.f nb ṯḥ sꜣ Rꜥ ^{212.7}Ptḥlmys ḏd.tw n.f Ilksndrs ꜥnḥ ḏt mry Pṯḥ


Che possa vivere il dio perfetto, il figlio del capo delle terre rivierasche, ricco di vigne e di vino al mondo, il dio eccellente che gli dei dell’Egitto amano, che apre la loro bocca con l’Occhio-di-Horus-verde, che rallegra il cuore del dio col (compiere) il proprio dovere, il signore dell’ebbrezza, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”.

ḥry-idb :  titolo del dio Shw (WB I 153.4); cfr. E VIII 18.17  (*iwꜥ n ḥry-idb*; E

VIII 51.10 ; *ḥry-idb* è spesso confuso con *ḥry-wḏb*, come nel nostro caso (WB I 409.4; WPL p. 664); a tal proposito, si veda l’articolo INCONNU-BOCQUILLON D., “Les titres *ḥry idb* et *ḥry wḏb* dans les inscriptions des temples gréco-romains”, *Revue d’Égyptologie* 40, 1989, pp. 65-89: i due titoli, benché

diversi, sono entrambi relativi all'organizzazione delle terre attribuite agli dei al fine di assicurare il loro servizio alimentare. La Inconnu propone di tradurli "superiore delle terre rivierasche".

š : grafia di  "vino" (WB IV 401.3)

ht-mn: ; frequente grafia di *htm* "mondo", in demotico reso con *p3 B* (WB III 353.8-9). Derivato probabilmente da un termine *htm* "la Fortezza" (cfr. WB III 352.6-11) per indicare "l'Egitto", ha poi assunto il significato più vasto di "mondo" (WPL, pp. 757-758)

irt-Hr w3dt : "l'occhio di Horus verde", indicazione del vino (WB I 107.18-19)

hntš : notare il senso transitivo (WB III 312.1)

Derrière lui : 

s3 ʿnh w3s nb ḥ3.f mi Rʿ dt

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

← *Divinités* : 1° HORUS : 



^{212.8}di.i n.k Dsds r hrt n ḥm.k Knmt ^{212.9}dmd m ndt.k

Io ti do l'oasi di Baharia per essere mantenimento per la tua Maestà e (gli abitanti del)la Grande Oasi insieme come tuoi servi.

Dsds : l'oasi di Baharia (WB V 487.6); cfr. E VII 75.12 

Knmt : la grande oasi: Kharga e Dakla unite (WB V 133.8, dove considera solo Kharga)

ndt : "servo, schiavo, suddito" (WB III 369.2-5; WPL 565)






dd mdw (i)n Hr Bḥdty ntr ʿ3 nb pt s3b šwt pr m 3ht ʿpy šps hnt k3r nb wbn m hrt ^{212.10}r sʿnh t3wy irr ḥryw ḥryw m r3-ʿwy.f

Recitare da parte di Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo, quello dal piumaggio maculato che esce dall'orizzonte, il venerabile Apy in tutti i santuari, che splende in cielo per far vivere le Due Terre, che crea gli esseri celesti e terreni con l'opera delle sue mani..

ḥryw ḥryw : "quelli di sopra e quelli di sotto; le creature che sono sopra e sotto"; il testo corretto è

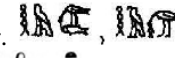




. Cfr. E VIII 45.4 ; E VIII 56.12  (sic); E VII 238.7 ; E VII 288.4 ; E VII 267.16 ; E VII 75.14 ; E V 248.14 

La var. di E V 114.11-12  induce a ritenere che si parli di uccelli e di pesci (o rettili).



di.ī n.k Knmt Dsds Nḥ3m ^{212.11} hr ht nb(t) wn(t) im.sn

Io ti do la Grande Oasi, l'Oasi di Baharia e Neham, con tutte le cose che sono in esse.

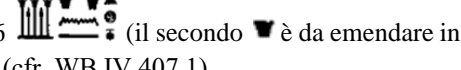


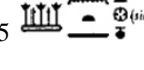
Nḥ3m : regione dove si produceva vino (cfr.  ḥ3m “pescare”); cfr. E VII 89.17  . In E VII 117.5 compare il toponimo  Š-Nḥ3m, località vinicola nelle vicinanze della Mareotide. Vedi GAUTHIER, *DG* III, p. 97 distingue due Nḥ3m : la prima,  , non identificata, sita nel deserto libico e in connessione con le oasi Knmt e Dsds, e l'altra,  , posta invece nella Mareotide (e quindi la succitata Š-Nḥ3m) e rinomata per il suo vino

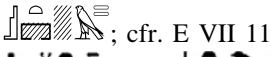


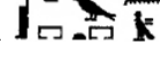






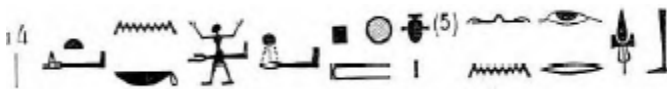
^{212.12} dd (mdw) (i)n Hwt-Hr wrt nbt Iwnt irt-R^c nbt pt nbt tḥt m st 3bi(t) ib.s š3^c.tw n.s ^{212.13} tḥt wḥm tḥt hnt St- (wrt-nt)-Hr-3ḥty

Recitare da parte di Hathor, la grande, signora di Dendera, Occhio di Ra, signora del cielo, signora dell'ebbrezza nel luogo che il suo cuore desidera, per la quale si è cominciato l'ebbrezza e la ripetizione dell'ebbrezza, nel Grande-Luogo-di- Harakhte.

st 3bi(t) ib.s : ossia Dendera

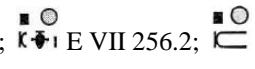



š3^c.tw n.s tḥt : vedi E VIII 45.6  (il secondo  è da emendare in ); E VIII 56.15  ; “dare inizio” equivale a “creare” (cfr. WB IV 407.1)

St-(wrt-nt)-Hr-3ḥty : il testo riporta  ; cfr. E VII 115.5  . Ossia il tempio di Edfu (anche Dendera); cfr. E VIII 67.14  . Cfr.  St-wrt-n-R^c-Hr-3ḥty in E VIII 45.16; molto più frequente è la denominazione St-wrt-n-R^c :  E VIII 155.12;  E VII 5.1;  E VI 11.9;  E VI 14.2 (cfr. WPL p. 949)




di.ī n.k ḥ^cw(t) hrt-hrw ph3 ib nn irt(t) 3bw


Io ti dono la gioia ogni giorno e l'allegrezza senza fine

ph3 ib : “allegrezza” (WB I 542.18; WPL p. 364), lett. “spaccatura del cuore”;  E VII 256.2;  E VII 282.10;  E VII 212.13;  E V 302.4




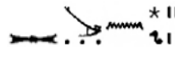

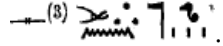
nn irt 3bw : “senza fare lo smettere” (WB I 6.15). Cfr.  E VII 282.6;  E V 302.4;  E VIII 91.8 . Cfr. nn 3bw in E VIII 69.9. Cfr.  (E VII 238.12-13).



212.14  wbn m hrt d̄i pt nn wrd.n.f nsw ntrw š3^c hpr hnt tš prt 212.15 n ntrw rmt Hr nb-^cnh^c nh.tw n mš3.f hr Bhdty ntr ʿ3 nb pt

 *Colui che splende in cielo, che attraversa il cielo senza stancarsi, il re degli dei, che ha cominciato la creazione all'inizio, che ha reso feconda la semente degli dei e degli uomini, Horus, il signore della vita, al vedere il quale si vive : Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo.*

nn wrd.n.f : vedi nota a E VII 201.4-5

tš prt n ntrw rmt : cfr. E V 85.10 ; E IV 151.1 ; E VII 79.4 ; E VIII 24.16 ; E II 36.11 ; Esna 200.10 . WB V 498.18 dà a tš il valore “fecondare”; WPL 1173 traduce questa espressione con “plant seed (for gods and mens)”. In S. SAUNERON “Le germe dans les os”, *BIFAO* 60, 1960, pp. 19-27, a p. 23 Sauneron traduce il passo di Esna 200.10 con “constitua(?) le germe des dieux et des hommes”.